

Paolo Piccardi

Alberghi e osterie



Albergo alla Rosa

Via Calzaioli, vicolo degli Adimari

Martedì a dì 13 di Maggio 1671 morì di ferite tocche il dì 2 stante Marco Stelli Albergatore alla Rosa, posta in via de gli Adimari, dissesi haver gli dato Girolamo del Senatore Nerozzo Albergotti, il caso seguì in via della Pergola in su il canto di via Nuova di notte.

A dì 17 Agosto 1696 nella chiesa di S. Jacopo oltr'Arno fu esposto il cadavero di Pandolfo Rens (Pandolfi Rechs italianizzato in Reschi) Pollaccho, Pittore insigne d'animali, e Paesi, il quale haveva lasciato di vivere il giorno avanti. Questo valent'huomo nacque in Danzica di Padre mercante, et era assai comodo, e mandò l'accennato suo figliolo a vedere altri paesi, che il nativo, acciò, con tal mezzo apparar potesse le scienze, rimettendoli quel tanto, che faceva approposito per il bisognevole suo. Onde pervenuto nella città di Venezia, quivi si fermò alquanto, e fra gli altri studi che faceva, era quello della Pittura il più gradito da lui e lo esercitava per mezzo d'un valent'huomo, da lui preso a praticare, e fattoselo molto amico si diede il caso, che questo giovine s'innamorò d'una fanciulla, o si vero Donna, quest'amore gli fe' qualche poco tralasciare gli studi il che risaputosi dal padre, ond'egli per mortificarlo, lasciò di rimetterli la porzione del denaro solita a mandarli; della qual cosa Pandolfo se ne doleva con l'amico suo, e maestro, dal quale gli fu risposto se tu mi prometti di non volere per quattro mesi continovi mai escir di casa, e continuamente attendere alla Pittura a me basta l'animo, che tu ti tiri in tal professione tanto avanti, che in caso di bisogno possi almeno guadagnarti tre paoli al giorno, promisseli Pandolfo e l'osservò non partendosi mai da tale studio, il quale lo fe' poi con tanto stimolo d'onore, che non solo gli sopra detti mesi vi spese, che molt'altro tempo ancora fino che arrivò a una tal maniera da potersi aiutare. Partendosene poi di Venezia scorsi varij luoghi e città, mentre che si ridusse in Roma, dove quivi puotè più facilmente approfittarsi nella pittura con praticare, e stare con quei Professori, che di gran nome si ritrovavano in quella città. Doppo qualche tempo di quivi se ne venne a Firenze, e come forestiere s'era messo sopra una Locanda in via de Calzaioli detta della Rosa dove fece alcuni pezzetti di quadri che con il mezzo di quell'albergatore vendè al Tronci rigattiere dirimpetto all'Oratorio di Orsanmichele, che tenendoli su la sua bottega a mostra, portossi il caso che furono visti d'Antonio Giusti fiorentino Pittor anco egli di non piccola fama, al quale piacque assai, che gli diè motivo di domandare al Tronci da chi gl'havesse havuti, et egli gli referì haverli compri da un passeggiere da lui non conosciuto, e ch'era sull'accennata locanda. Venne voglia al Giusti vederlo, e così assieme con il detto Tronci andò a trovarlo, e messosi seco a discorrere di varie cose sopra alla lor professione che fecero invogliare il Giusti a dimandargli s'egli si fusse tolto di quel luogo, et andato ad abitare la sua casa, che allora haveva nel Chiasso de Limonai. Il Giovine accettò l'invito, senza punto mostrarsene restio, il quale dopo esservi stato alquanto tempo, se gli scoprì essere Ugonotto, della qual cosa il Giusti ne sentì dispiacere, ma pure cercò di dissimulare, e fra tanto bel bello cooperò farlo abiurare come fece, che di cattivo cattolico diventò perfetto. Di poi l'accomodò in casa il Marchese Gerini, dove stette qualche poco.

Aveva per avanti, e nel tempo di Pandolfo ancora il Giusti in sua casa un giovine olandese il quale ancor egli si portava bene nella pittura, qual giovine s'accattivò con la sua virtuosa maniera la benevolenza del Visconti, allora Capo Caccia del Ser.mo Gran Duca Ferdinando 2°, il quale lo chiamò a Milano sua patria dove quivi in casa di detto signore dipinse varie cose, che parte delle quali lasciò imperfette, e facendo capo al detto Giusti acciò gli mandasse il Visconti, uno che le terminasse, il Giusti gli mandò Pandolfo, il quale con ogni diligenza, e con ottimo studio, in breve tempo perfezionò quell'opere con sommo contento del detto Visconti. Non piacque a Pandolfo di rimanere in quella città, e se ne tornò a Firenze, e di quivi poi andò a Livorno dove dal Governatore di quel porto Marchese dal Borro fu preso in sua casa dandoli tutto quello che gli faceva di bisogno, et egli lavorava per quel Sig.re, il quale gli haveva ancora fatto avere una Piazza di Soldato, senza ch'egli facesse alcuna funzione. Doppo che fu stato qualche tempo in Livorno, non parendogli esser libero a suo modo furtivamente si fuggì di detto luogo senza ne meno farlo consapevole al Marchese del Borro e se ne venne in Firenze dove stava nascoso dubitando di non essere a intuito del Borri fatto carcerare. Si diede il caso che comparsero avanti gl'occhi del Ser.mo Cardinal Francesco Maria de

Medici alcuni pezzi de suoi quadri al quale piacquero assai, e lo prese al suo servizio, dandogli buona provizione. Prese in ultimo moglie, la quale doppo non so che tempo fece mettere ne' Mendicanti, et in somma terminò poi di vivere come di sopra ho detto.

Bisdosso pag. 726

Albergo Aquila nera

Palazzo trecentesco all'angolo fra piazza dell'olio e via Cerretani, attribuita ad Arnolfo di Cambio, che sembra vi abbia abitato negli ultimi giorni di vita, ma rielaborata nei secoli successivi.

Nel 1770 ospitò Mozart a Febbraio e Charles Burney (il primo scrittore di una storia della musica) nel Settembre. Al tempo di Mozart l'albergo era gestito da un certo signor Bali Martelli. Si può ritenere che Amadeus possa aver incontrato in quei giorni la poetessa Maria Maddalena Morelli, esponente dell'Arcadia che, per questo motivo, firmava le sue opere con il nome di Cecilia Olimpica. Una lapide ricorda infatti l'abitazione della poetessa che era proprio vicina a quella dove era situato l'albergo Aquila Nera.

La sera del d.o giorno 8 Marzo 1689 giunse in Firenze il fratello cadetto del Duca Elettore di Sassonia. Andò a smontare all'Albergo dell'Aquila nera, ma poi andò ad alloggio in casa del Conte Domenico Melani. Fu regalato di copiosi rinfreschi, e servito da carrozza del Gran Duca.

A dì primo Marzo 1690 giunse in Firenze un figlio naturale del Re di Danimarca giovanetto d'età di 17 anni, et andò a smontare alla Locanda dell'Aquila Nera, posta alla cantonata della Piazza dell'Olio.

A dì 5 Giugno 1690 giunse in Firenze il Baron Simoni, Bavaro, quale veniva da Monaco, spedito dal Ser.mo Elettore, e Duca di Baviera inviato alla Maestà del Re Cattolico in Spagna, a congratularsi seco dell'accasamento seguito con la Maestà Ser.ma e la Casa del Duca di Neuburg, et andò alloggiare alla locanda dell'Aquila Nera dove fu fatta da queste Altezze Serenissime regalare di commestibili, et il dì 9 detto partì per la Spagna.

A dì 12 Giugno 1690 giunse in Firenze un Cardinal Pollacco con alcuni suoi Nipoti quale andò a smontare alla locanda dell'Aquila Nera, e la sera del dì 13 detto gli fu dato quartiere in Santa Croce, avendo fatto intendere sua venuta al Ser.mo G. Duca, cosa che non haveva fatto il giorno antecedente volendosene passare senza dar sugezione alcuno, ma portò il caso, che si ammalò uno di sua camerata, e Nipote, del che la certezza non si seppe, quale a ore 1 di notte fu regalato di commestibili e furono 20 huomini, che portarono detto regalo, la mattina poi de 14 detto fu visitato dal Ser.mo G. duca e tutti gli Ser.mi Principi assieme con il Ser.mo Principe Cardinale Fran.co Maria de' Medici, et il giorno doppo desinare il predetto Cardinale si portò alla villa Ser.ma Imperiale, e rese le suddette visite, e la sera del dì detto a ore due di notte, gli fu scoperta

l'Immagine Santissima della Vergine Annunziata.

A dì 18 Marzo 1691 fu in Firenze il Principe d'Olenstein Tedesco incognito et abitò nell'Aquila Nera per tre giorni, e di poi si partì per Roma.

A dì 31 Luglio 1694 partì dalla nostra Città di Firenze il Conte Picher Inviato straordinario Imperiale, il quale era giunto qua il dì 24 detto et essendo andato a smontare alla Locanda dell'Aquila nera, dalla quale fu levato dal Sig.r Prior Rucellai, e condotto nel palazzo del Gran Duca dove vi dimorò per tre giorni, e fu sempre servito dalla servitù del Gran Duca e dissesi esser qua venuto per intercedere sussidio caritativo per li bisogni della Guerra.

I dì 9 Ottobre 1698 giunse in Firenze il figlio secondo del Re di Danimarca, che veniva di Bologna dove haveva per lo spazio di sei mesi guardato il letto oppresso da grave malattia, e si portava a Napoli, et andò a smontare alla Locanda dell'Aquila Nera dove secondo il solito fu presentato da quest'Altezze e di poi di qui fu levato dal Marchese Vitelli, e condotto a Palazzo, in quale fu con il Ser.mo Gran Duca e di poi fu menato al Casino del Duca Salviati posta dietro alla Nunziata, dove fu dal predetto Marchese banchettato, il tutto

fatto però dalla Casa Ser.ma, e quivi fu ancora visitato dal Ser.mo Gran Duca e Ser.mo Principe di Toscana suo figlio, e di poi più volte fu a festino a Palazzo per quel tempo che qui dimorò, onde poi partitosi per alla volta di Livorno nel qual viaggio seminò alcune monete per esserlisi sfondata una cassetta in cui eranvi li denari.

Albergo Croce Bianca

A dì 14 Marzo 1689 partì di Firenze il Sig.r Conte Fugher Bavaro doppo esser dimorato in Firenze quattro giorni. Alloggiò alla Croce bianca, dove fu regalato dal Ser.mo Gran Duca di copiosi rinfreschi e servito di carrozza, et accompagnato dal Sig.r Marchese Filippo Corsini, e dal Sig.r Marchese Alessandro Vitelli, et il dì 11 era stato a Palazzo a reverire il Gran Duca, e Ser.mi Sposi. Questo Sig.re è Cameriere Maggiore del Ser.mo Elettore di Baviera, e la Sig.ra sua Consorte era stata Aia della Ser.ma Principessa Sposa, onde ambidue furono molto ben veduti, et accarezzati.

A dì 6 Dicembre 1698 giunse in Firenze un Inviato del Duca di Lorena nominato il Marchese di Liancocert, il quale ha la mattina de 7 detto fu levato dalla Locanda della Croce Bianca e condotto in carrozza di Corte a Palazzo dal S.r Cavalier Bini Cameriere del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° il quale portava avviso del seguito accasamento di quel Duca con la Principessa d'Orleans e del riacquisto per tal parentado de' suoi Stati e terre, e fu trattenuto in palazzo nella conformità dell'altri Inviati, e servito ancora.

Albergo dei Sassetti

Ricordo come nel mese di Luglio 1644 fu ammazzatgo un Sergente che stava alloggiato all'Albergo de' Sassetti, e l'omicida fu preso e impiccato l'istesso mese.

Albergo dei tre Re

tra piazza della Repubblica e via Calzaioli

Martedì a dì 25 Giugno 1647 fu ammazzato un Franzese, il caso seguì nell'Albergo dei tre Re.

Albergo del Canto al Diamante

Angolo fra via Calzaioli e via Porta rossa

A dì 2 Sett.e 1686 nell'albergo del canto al Diamante alcuni forestieri parte Francesi Ugonotti, e parte Livornesi, vennero alle mani, nella quale zuffa ne rimase uno morto, e quattro feriti, che furono portati a S. Maria Nuova, dove la sera medesima ne morì un altro.

Albergo del Cupido

Via Condotta

Mercoledì a dì 17 di Febbraio 1655 essendo arrivato in Firenze per transito il fratello del Re di Svezia incognito, si fermò all'Albergo del Cupido, posto nella Condotta; onde saputo dal Gran Duca, prontamene andò in persona al d.o Albergo, e lo condusse seco a Palazzo, dove arrivati fu salutato dalla Fortezza di Belvedere con buona quantità di mortaletti, e cannonate.

Albergo del Falcone

Nell'antico ghetto

Domenica notte del dì sette d'Ott.re 1663 andorno i Birri nell'albergo del Falcone per pigliare un bandito, che da una spia havevano inteso esser quivi alloggiato, il qual bandito volendo fuggire per i tetti cascò, e morì subito, il caso seguì in via delle Ceste.

Lunedì a dì 10 di 9bre 1670 fu ammazzato un tale da Scarcalasino, dissesi da un suo Paesano. Il caso seguì dall'Albergo del falcone in via delle Ceste.

Albergo del Giglio

Piazza S. Elisabetta

Ricordo come nel mese di Maggio 1645 fu sgozzato un Prete Perugino nell'Albergo del Giglio, al Canto del Giglio.

Sabato a dì 17 Giugno 1645 si veddero piantate le Forche sul canto di S. Romolo in Piazza del G. Duca, su le quali fu impiccato, e squartato Giulio Giacobbi Trivigiano, giovane di età circa anni 20, per haver sgozzato Prete Jacopo Razzi Perugino nell'albergo del Giglio come si è detto al n.ro 143.

Albergo del Guanto

Tra via dei Saponai e via dei Neri

Domenica a dì 24 di Gennaio 1666 un tal Bartolommeo della Pieve a S. Stefano, essendo in Firenze nell'Albergo del guanto, stante una gran febbre si gettò da una finestra in strada, et il 2 febbraio morì.

Albergo del Re

Piazza Castellani

Ricordo come nel mese di Novembre 1698 l'antico palazzo de' SS.ri da Diacceto posto alla Piazza del Grano, che già servì per lunga serie d'anni per Albergo sotto nome del Re, ottenere i SS.ri del Beccuto Scala essendo egli in di loro potere di levarlo dal Sale, e ridurlo in casa d'abitazione.

Albergo della fiamma

A dì 19 Agosto 1690 nell'Albergo della Fiamma morì Ambrumaga Ghieraeh Mirman Persiano mercante di gioie assai facultoso, et il suo cadavere fu esposto nella chiesa de' PP. di Santa Maria Maggiore della regola de' Carmelitani reformati sopra eminente catafalco adorno di gran quantità di lumi, che ascese a libbre 250 di cera tutta nobile, et in detto luogo ebbe sepoltura.

Locanda di Monsù Massé

Via Cerretani

A dì 3 Marzo 1690 partì per Roma il Principe Borghese Romano del qual luogo si era partito furtivamente per differenze seguite fra esso e altro Sig.re suo eguale, e perciò qua incognito, giunse la sera del dì 2 detto et abitò nella Locanda di Monsù Massé alla Piazza della Paglia e fu la detta sera nel Palazzo Ser.mo al festino privato.

A dì 13 Settembre 1694 nel Palazzo del S.r Duca Salviati, vi fu fatto da gl'Accademici della Crusca la solita cena, e cioccolata alla quale intervenne molti nobili et eruditissimi di quei SS.ri Accademici, essendovi ancora il Ser.mo Principe Gio: Gastone secondo Genito del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° la quale riescì copiosa di vivande, e molto magnifica d'ogn'altra cosa, vi fu ancora un Principe Todesco detto di Salem figliolo del Maggiordomo maggiore del Re de' Romani, e d'Ungheria, essend'egli qua giunto assieme con altri Baroni Todeschi qualche giorno avanti, stando d'abitazione alla Locanda di Mons Masse, et era trattenuto dal Sig.r Marchese Alessandro Vitelli, rievè molti onori da i nostri Principi, e gli fu da essi fatto superbo banchetto, al Poggio di Caiano, essendoci colà portato al godimento della caccia.

Osteria degli Alberi

Tuttora esistente sopra Calenzano

Ricordo come nel mese di Xbe 1684 in Valdimarina fra l'Osteria de gli Alberi, e quella della Chiusa, volendo un Gentilhuomo de gli Arrighetti, che il suo contadino lo passasse il fiume della Marina, il d.o contadino presolo sopra le spalle, entrò nell'acqua, la quale era grossa di modo, che quando fu nel mezzo, tirò giù il portatore, et ambidue affogorno, et i loro cadaveri furono ritrovati molto lonano.

Osteria del Fiasco d'oro

In via dei Pilastrì, era di proprietà dei frati della SS. Annunziata, nei cui registri viene citata più volte

24 Ottobre 1597 Ricordo come si è dato la casa di via de' Pilastrì hoggi a uso di hoste d.a Il fiasco d'oro, et nota che da me fra Lucretio Callaini sindaco è stata messa in gabella del sale perchè p.a a incirca, et si è data a Niccolò Giusti hoste a vita sua et de' suoi figliuoli, et de' figliuoli de' figliuoli, et ci debbe pagare hoggi a tre mesi 100 scudi di lire 7 per scudo et ogni anno 10 scudi di Pigione, et debe in termine di anni tre havervi speso dentro alli 100 scudi a migliorarla, et rassetarla. Contratto rogato ser Francesco di ser Piero di Albizzo notaio nel Arcivescovado.

ASFi 119 53 c. 260r Foto 590

9 Marzo 1609 Ricordo come q.o di si è fatto conto, e saldo con Giuliano di Niccolò Giusti già oste al fiasco d'oro, nel quale si per conto di livello di casa, come per frutto di censo resta debitore della somma, e quantità di lire ducentoottant'otto, e soldi dodici. Vedi l. d.o filza n.o 143

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 75 Foto 94

29 Agosto 1636 Ricordo come i RR. PP. Discreti fecero gratia alla (in bianco nel testo) e Alessandra fanciullette Pupille e miserabili, che essendo ricaduto la casa del fiasco d'oro gli fusse riconfermata con pagare al presente la metà del debito che havevano che era scudi venti et il resto di altri scudi 22 in sei mesi. Libro de' Partiti s.to I Vacchetta c. 72

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 391 Foto 412

1636 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Marco Galli. a 515

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1637 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Girolo Ferrucci a 534

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1639 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Girolo Siliani a 534

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1639 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Piero Dolfi a 205

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

Martedì a di 16 di Luglio 1641 fu ammazzato un tale detto Millo Battiloro, il caso seguì in Via de' Pilastri, vicino all'Osteria del Fiasco d'Oro.

3 Ottobre 1644 Ricordo come questo anno essendo carestia grande di olio, si determinò sene desse un fiasco in meno per uno a tutti li PP. di quello che era consueto.

ASFi CRSGF 119 55 carta XIIIr. foto 046

24 Luglio 1646 Ricordo come si concesse rifare un tetto rovinato nella nostra hosteria del fiasco d'oro, dovendosi spendere sopra due scudi.

ASFi CRSGF 119 55 carta XIXr. foto 058

1646 L'Osteria dell'Infrascato viene affittata a Marco Buricchi a 393 al fiasco d'oro

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1646 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Marco Buricchi a 343 Camp. V a 39

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

2 Ottobre 1647 Ricordo come si concesse alla Laura di Simone Bardotti nostra Livellaria per la casa posta in via de' Pilastri, riscontro al fiasco d'oro, che restava in debito con noi di scudi cinquantanove, di poter cedere le sue ragioni a' Preti Cosimo di Michele Menchi Fiorentino, quale si obbligava pagare detto debito.

ASFi CRSGF 119 55 carta XXIIv. foto 065

1647 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Tommaso di Bartolomeo a 156

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1648 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Gio: Barotti a 161

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1648 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Pier Lorenzo Cecchi a 182

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1650 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Alessandro Cecchi a 182

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1651 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Piero Cappelli a 233

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1652 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Girolamo detto Moschino a 255

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1655 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Michele Carobbi a 320

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1658 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Bartolomeo Bicchielli a 393

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1658 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Benedetto Lapi a 408

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1661 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Gio: Domenico Rugi a 498

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1661 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Francesco Moscardini a 517 Camp. 2 a 125
ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1661 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Domenico Malani a 517
ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

23 Luglio 1662 Riunione dei P. Discreti

8.o Si lesse un memoriale in filza n.o 16 de nostri Sindaci chiedendo licenza di rifare et accomodare un tetto della nostra hosteria del fiasco d'oro, si mandò partito tutti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 37v. foto 116

1 Dicembre 1662 Riunione dei P. Discreti

4.o Si lesse un memoriale di Piero di Lorenzo Canzi hoste, che havendo condotto a pigione l'hosteria del fiasco d'oro per prezzo di ducati 24 e non 36 che così li fu promesso dal P. Sali +, chiede però che deva pagare solo a ragione di ducati 24, e non di 36 vi si portarono alcune fedie a favor di detto oratore. Si rispose che ce ne stiamo alla sentenza già data per via di Magistr. essendosi ciò litigazione ai tribunali mem. in f. con fede n.º 68.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 41v. foto 126

23 Aprile 1665 Riunione dei P. Discreti

2.o Rappresentò il P. Priore che Andrea mendicante con quell'altro secolare che sta in servizio al banco ricevevano due pani il giorno per ciascheduno, et un fiasco di vino il giorno fra tutti due, però si mise a partito di dare tre lire il mese ad Andrea mendicante, si determinò che il P. Priore facci quello li piace di licenziare o no, come già si dette simil facultà nell'ultimo partito a questo proposito, circa il pane e vino, si levi assolutamente a tutti.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 82v - 83r. foto 190 – 191

10 Novembre 1667 Riunione dei P. Discreti

2.o Si lesse un memoriale de' nostri P.ri Sindaci, nel quale chiedevano licenza di poter fare un Bottino murato all'Osteria del fiasco d'Oro, e la spesa sarà di sette ducati conforme al loro mem. in filza a 169. Si fece partito tutti favorevoli. Purché sia appigionato.

ASFi CRSGF 119 37 pag. 120v foto 266

1667 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Francesco Grillanti a 316

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1671 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Domenico Trinci a 417

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1674 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Domenico Venturi a 479

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

1675 L'Osteria del Fiasco d'Oro a Marco Saltini a 521

ASFi CRSGF 119 58 Pag. 224 Foto 243

24 Aprile 1693 Il P. Priore rappresentò come l'Osteria del Fiasco d'Oro allivellata per scudi 20 l'anno pativa imminente rovina in una parte, e il Livellare era in prigione né aveva modo di risarcirla, anzi che de' livelli de' conti era debitore in somma di scudi 200 in circa con poca speranza d'esser pagati, però se volevano gli si desse la caducità. Avuti varij discorsi stimorno bene i PP. di risarcirla noi con i soliti riservi, acciò non rovinasse, e fra tanto cercassimo noi d'appigionarla per quello che si poteva trovare, e del restante si

cercasse risquotere dal Livellario senza farglela ricadere. Si mandò il partito, e restò vinto con tutti voti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 38 C. 202r. Foto 458

A dì 25 Genn.ro 1689 La notte seguente essendosi levato una gran tempesta di vento, apportò moltissimi gravi danni alla campagna scoprendo i tetti, rovinando case, portando via campanili, e spiantando gli alberi, e rinforzando il dì 26 fece anco in Firenze molto male, et in specie in via de' Ginori fece cader molti embrici, e tegoli, uno dei quali colpì nella testa un tal Prete Lorenzo Lelmi da Prato, che morì poi il 28 seguente. E similmente in via de' Pilastrì dall'Osteria del Fiasco d'Oro un altro embrice ammazzò una fanciulletta, et un'altra ne restò storpiata, et insomma fu così strano temporale, che pochi erano quelli, che si vedevano per la strada.

4 Maggio 1694 Si lesse un memoriale di Gio: Cortigiani Donzello alle gabelle de' contratti, nel quale chiedeva di permutare la nostra Osteria del Fiasco d'Oro levato da uso d'osteria per rescritto di S.A.S., e partito del Magistrato del Sale fin del mese prossimo pasato, con una sua casa di rendita di Scudi 12 l'anno con queste condizioni. I PP. senza partito risolvettero che si desse incumbenza a' PP. Sindaci, che vedino se ciò sia d'utile per il nostro Convento, e poi ne informino il Discretorio.

ASFi CRSGF 119 38 C. 220r. Foto 494

15 Maggio 1694 Il P. Priore rappresentò come la nostra Osteria del Fiasco d'Oro quale si è levata da uso d'Osteria per causa di non potere risquotere le pigioni per le quali vi è debito più di scudi cento, in oggi non volendola vendere sarebbe necessario risarcirla, e ridurla a buon uso di casa con farci la cantina, e altre appartenenze necessarie per poterla appigionare a persone solventi, perché quantunque s'appigionassi prima per scudi 20 non si risquoteva però quasi niente ma a fine di farla fruttifera non pare si possa fare di meno di risarcirla, non parendo, che metta conto venderla perché sempre se ne caverebbe poco, essendo in tale stato secondo la visita, che n'è stata fatta. Risolvettero i PP. di fare detto risarcimento con ogni maggiore risparmio. Mandato il partito restò vinto con voti tutti favorevoli eccetto uno.

ASFi CRSGF 119 38 C. 222r. Foto 498

Ricordo come nel mese di Luglio 1694 li PP. della Santissima Annunziata ridussero l'antica osteria del fiasco d'oro in via de Pilastrì ad uso di casa d'abitazione.

Osteria del Porco

Nel vicolo degli Adimari

A dì 25 Luglio 1684 1 la notte precedente nell'andarsene a casa fu ammazzato Pasquino della Nave, et il caso seguì in questa maniera. Era stato il d.o Pasquino con alcuni suoi amici a far colazione nell'Osteria del Porco, dalla quale uscito per andarsene a casa essendo in compagnia di Giovanni Valle, quando fu dal canto alla croce, uscì uno da quella strada, che va a S. Lisabetta, e tirogli un colpo sur un braccio, e fecegli una gan ferita, ond'egli tiratosi un passo a dietro disse. Io son Pasquino della Nave, ma l'aggressore per risposta di nuovo tirogli un altro colpo, che passogli l'istesso braccio, e gli entrò nelle costole facendogli una pofonda ferita ond'egli così mal concio cominciò a correre (havendolo di già il Valle abbandonato) verso il canto de' Pazzi, e l'aggressore lasciollo. Si condusse il ferito alla Porta del Bargello, ove cadde in terra gridando Confessione, alla qual voce usciron fuori alcuni famigli, che presero partito di portarlo in casa del Priore di S. Procolo, dove subito sui confessò, e doppo pregò coloro, che volessero condurlo a casa sua, dove giunto, et incontrato dalla sua dolente consorte, il ferito gli disse: Voi vedete Moglie mia a che termine son giunto. Corse subito gente a chiamar Cerusici, et egli fu messo in letto, e venuti i Cerusici, e visitate le ferie trovorno, che quella del petto era mortalissima, et haveva rotto due costole, havendolo dunque medicato, e dettogli, che era tempo di pensare all'Anima, egli benché fusse più nel mondo di là che di qua, ricordossi che mentre fu ferito gli erano cascate le chiavi di Bottega, onde pregò quei famigli, che volessero andar a

cercarle, come fecero, ma in cambio delle chiavi trovarono l'arme con la quale era stato ferito, che era una Coltella alla Romana assai ben tagliente. A dì 25 Luglio 1684 2 Chiese doppo Pasquino di nuovo il Confessore, e di poi il Santo Viatico, e l'estrema unzione, e ricevette il tutto con entimenti di buon Cristiano, e di poi riposossi alquanto, et a ore sei chiamò il suo figliolo maggiore, con alcuni de' più piccoli (essendone due in campagna) e pregolli che se mai venissero in cognizione di chi l'havesse offeso, gli volessero per amor suo perdonare, e di ciò pregava anche gli assenti poi che riconosceva la sua disgrazia dalla volontà di Dio, il quale l'haveva permessa per gastigo delle sue colpe. Fecesi poi dare un Crocifisso, e fece atti tali di contrizione, che fece lagimare quanti si trovorno presenti, di poi fece testamento, et a ore 13 della mattina di S. Jacopo rese l'anima a Dio, et il suo corpo stette la mattina di S. Anna esposto in S. Croce avanti la Cappella di S. Antonio, e doppo le Messe fu quivi seppellito. Era Pasquino universalmente assai ben voluto, perché era huomo di bella presenza, allegro, e faceto, e di buonissima conversazione, e sopra tutto cordialissimo con gli amici, e realissimo nel trattare, onde la sua morte dispiacque assai a tutta la Città, e parve molto strano a tutti, che un huomo come lui facesse una morte così disgraziata. Fu padre di 14 figlioli, undici de' quali erano vivi alla sua morte, cioè 4 femmine, 6 masti et uno in corpo alla moglie, et haveva 48 in 49 anni.

Disse nell'esame, che non sapeva chi gli havesse dato, e che egli non haveva nimicizia con alcuno, ma la verità del fatto fu questa.

Haveva egli preso per lavorante nella sua bottega d'Argentiere una tal Bernardino Bozzolini Fiorentino, huomo, che non dimostrava d'essere quel ch'egli era in effetto, cioè ripieno di tutti i vizi più enormi, haveva moglie, e figlioli, ma miserabili, per le sue dissolutezze; A dì 25 Luglio 1684 3 Andò da giovanetto a Roma dove stette alcun tempo a lavorare, ma havendo ammazato il suo Maestro fuggissene, e ritornò a Firene dove stette poco, che se n'andò a Lucca, dove con una coltellata ammazzò un altro, onde fu fatto prigionie, e vi stette qualche tempo, ma sostenuta la tortura, fu liberato con l'esilio da quella Città, e se ne ritornò di nuovo a Firenze, e si messe a bottega, ma non havendo voglia di far bene, se n'andò a Venezia, dove in capo a non so che tempo commesse non so che altro delitto, chi dice che ammazzasse un altro, e chi che egli sverginasse una fanciulla, onde anche da qui fu esiliato, e di nuovo tornossene alla Partia, e si rimesse a bottega, e ne mutò molte, fino a tanto che havendo il Nave molto da fare lo prese in bottega sua perché egli lavorava assai bene, e stette con lui qualche tempo, ma poi o che scemasse il lavoro, o che il Nave volesse liberarsi da costui, che si portava seco molto arrogantemente, benché si dicesse ancora che in bottega vi fusse mancanza di roba, basta, che qual se ne fusse la cagione Pasquino gli dette licenza sotto pretesto di mancanza di lavoro, forse per salvargli la reputazione, pregandolo a procurare d'accomodarsi in altra bottega; feceli il Bozzolini parlare per terza persona, acciò si contentasse di tollerarlo per qualche giorno, ma il Nave rispose che non poteva più tener questa spesa, che per lui era soverchia, mediante le poche faccende, ma che se gli fusse occorso nell'avvenire haver a pigliar lavoranti, non havrebbe cambiato lui per un altro, ma sapendo Pasquino con che sorte d'huomo haveva a trattare, per sua maggior sicurezza pregò il Sig.r Machese Vitelli suo Compare, che volesse intramettersi in questo aggiustamento, et il Sig.r Marchese volentieri lo fece, di modo che alla presenza sua fu saldato il conto, e fatta la ricevuta per resto, e saldo, doppo la quale il Sig.r Marchese dimandò al Bozzolini, se haveva più pretensione alcuna contro il Nave, et egli rispose, che era contento, e soddisfatto, e che gli restava buono amico, il che replicò anche il Nave, sì che il d.o Sig.re gli prese in parola d'esser sempre buoni amici. A dì 25 Luglio 1684 4 S'accomodò il Bozzolini in altra bottega vicina al Nave, e passorno molti giorni in reciprochi saluti, e senza dar segno alcuno di conservar odio, e rancore. Successa poi nel modo sud.o la morte di Pasquino, fu subito giudicato da quelli che sapevano la natura del Bozzolini, che egli ne fusse stato l'omicida, benché doppo haver egli commesso l'eccesso, se n'andasse a fumar tabacco nella bottega di Tabaccaio che è sotto l'Arcivescovado, e la mattina di S. Jacopo fu visto in Mercato vecchio, et alla Nunziata, et in altri luoghi, dove (essendosi già propalato il sospetto, che di lui s'haveva), ognuno lo guardava, et il Prete Fratini su la Piazza del Duomo gli disse: Che nuova Bernardino? Havete voi sentito dire che Pasquino della Nave nostro Maestro è stato ammazzato? Al che egli con voce sommessa, e senza alzar occhi rispose, che glie ne sapeva male, e così lasciollo, e d'allora in poi non fu più veduto, solo che si seppe ch'egli haveva portato via alla sua Cognata un paio d'orecchini et al Machese Niccolini P. 5 d'argento. Seppesi poi in capo a qualche settimana, ch'egli era in Bologna, di dove poi l'anno 1685 venne nuova che egli haveva toccato alcune ferite da un Vetturino, per il suo cattivo modo di procedere, e di quelle era miseramente morto bestemmiando, e negando di

confessarsi in uno spedaletto, dal quale per la sua impenitenza ne fu cavato, e sotterrato nel Campo Santo dove si sotterrano i giustiziati doppo essere stato due giorni insepolto. Lasciò la moglie, e tre figli miserabili, che piaccia a Dio non sieno imitatori della perversa natura del Padre.

Osteria dell'Inferno

Via dell'Inferno

A dì 24 Giugno 1684 giorno della solennità del nostro S. Protettore, ballandosi nel salone di Palazzo Vecchio doppo desinare dalle genti del Contado, che quivi a bere si riducono, nacque una lite a conto di ballo fra certi Navicellai, et un giovane detto Fran.co Pugi da Santo Moro, tutti soldati, et essendo detto Pugi uscito fuori, fu da detti Navicellai seguitato, sino dentro al Palazzo delli Strozzi, dove similmente si ballava, e quivi di nuovo cominciarono a contendere, dove il Pugi, che era un giovane molto ardito, dette un guancione a uno di quelli, e saltato fuor del Palazzo messe mano a un pugnale lungo che haveva a canto, onde coloro che erano più di dodici tutti armati di spada e pugnale se gli messero tutti a torno e lo ferirono alla gola, et egli bravamente difendendosi ferì alcuni di loro, ma vedendosi a tanto svantaggio prese la fuga verso la Vigna, e nel voler saltare dentro una bottega, che è sul canto del vicolo, che va all'Osteria dell'Inferno, fu giunto da uno di loro con una stoccata nelle rene, che passollo banda banda, alla quale tosto si morì, senza poter avere spazio nessuno di penitenza, salvandosi coloro fuor della Porta a S. Friano, et egli fu seppellito nella Misericordia.

Osteria della Bertuccia

Via Calzaoli

E a dì 30 di dicembre 1500, la sera circa a ore tre, rovinò l'albergo delle Bertucce, e rovinò la volta di sotto, prima, e poi una altra volta di sopra, e venne dietro poi el tetto e coprì molte persone ch'erano a bere, circa di 16 uomini. Funne trovati tre morti e molti pericolati, trovati sotto certi cantucci dove si sostenne certe alie di volte. Pendette tutto el vino e le botte. Fu una grande rovina. Fu tenuto un miracolo che non ne morissi se non tre di 16.

La sera de 25 Settembre 1696 a ore tre in circa Maestro Giuseppe Barbieri su la cantonata del vicolo, che porta all'Osteria della Bertuccia dalla banda però del Corso de i Barberi per venire dal Canto del Giglio si buttò nel pozzo essendo in età d'anni 62 dove morì.

Osteria della Coroncina

Tra via degli Speciali e piazza dei Tre Re

Sabato a dì 28 di Luglio fu ammazzato un Oste da Poppi, il caso seguì dall'Osteria della Coroncina.

Domenica a dì 7 Sett.re 1664 fu ammazzato un Zanaiole detto Dragoncino; dissesi haverlo ammazzato un altro Zanaiole detto il Paca; il caso seguì all'Osteria della Coroncina

Osteria della Luppica

Lunedì d.o 7 Luglio 1664 morì un fanciullino d'anni cinque in circa, che il giorno avanti erarimasto sotto ad una carrozza. Il caso seguì in via Chiara sul Canto dell'Osteria della Luppica.

Osteria delle Macine

Via Guelfa

Giovedì a dì 11 di Agosto 1661 morì Squarcetto Birro, che fu ferito la sera del dì 30 di Luglio passato; il caso seguì nell'Osteria delle Macine, dissesti haverlo ammazzato Santi figliolo d'un tal Rigattiere detto il Tabaccaio, ambedue insolenti.

Osteria di Baldracca

Dietro alla Loggia dei Lanzi

Martedì a dì 11 di 7bre 1663 a ore dieci in circa, fu ammazzato un tal Francesco detto Cecco Cartaio Fiorentino, huomo d'età circa a anni 30, Dissesti haverlo ammazzato alcuni Birri di campagna, perché era bandito di forza, e portorno la sua testa a gli Otto, che fu messa al luogo solito a vista del popolo, et il corpo lo portorno a seppellire su una scala lungo le mura, sì come la testa fu messa in su le forche, e fu ammazzato all'Osteria di Baldracca.

Osteria di S. Andrea

La notte del dì 28 di Xbre 1668 fu ammazzato un tale Jacopo, che faceva più mestieri, dissesti da Andrea Bustigalli Cassiere alle Porte, il caso seguì dirimpetto alla porta dell'Osteria di S. Andrea.

Osteria di S. Piero

Mercoledì a dì 22 di Sett.re 1666 fu ammazzato un Birro detto Sparagio, dissesti da uno de' Codilunghi. Il caso seguì in Via del Giardino dall'Osteria di S. Piero.

Osteria di Vinegia

Via Vinegia

A dì 3 Dicembre 1689 a ore 19 in punto dirimpetto all'Osteria di Vinegia, rovinò una casa, la quale era a uso d'Albergo, sotto detta rovina vi rimase un huomo d'età di anni 65 in circa, et alcune bestie da soma, quali erano nella stalla, e se a sorte la detta casa fusse rovinata la notte antecedente, correva rischio vi fussero perite 44 persone, che dentro vi erano alloggiate, ma come a Dio benedetto piacque, non seguì, se non nell'accennata ora, che vi sarebbero rimaste più persone, ma essendovi dentro per ospite il S.r Cavalier Lambardi d'Arezzo, che appunto stava per mettersi a tavola per desinare, quando da un insolito rumore gli venne volto l'occhio e vidde che improvvisamente dalla parete della sala cadde un quadro che appeso a quella stava, sì come si dilatarono alcune soglie degli usci, alla di cui osservazione, senza perder tempo s'alzò in piedi, assieme con un prete, che seco magnar voleva quella mattina, e fugironsi in cucina, la qual cucina era situata nella casa contigua a quella, nella qual penetrarono da un uscio, che quivi il locandiero fatto aveva per il transito dall'una all'altra per comodo, e per aver maggior luogo per il suo esercizio, dove quivi era ancora il famiglio di detto locandiere, non tan tosto quivi ebbero messo piede, che subito la accennata casa subissò, et era questa casa d'una tal donna de' Paganelli. Da questo accidente prese motivo il Senator Arrighi, allora Provveditore della Parte di far rivedere tutti gli alberghi, e case antiche, che minacciavano rovina, delle quali molte ne fu risarcite.

Osteria della Travetorta

Al ponte alla Carraia
Frequentata abitualmente dal Volterrano

Domenica a dì 22 Maggio 1644 fu ammazzato un Porta d.o il Lungo, il caso seguì in Borgo cioè al Ponte alla Carraia dalla travetorta.

Sabato la notte del dì 20 di Genn.o 1659 abbruciò una bottega di un Vermicellaio dirimpetto all'Osteria della Trave torta con gran danno di roba, ma non di persona alcuna.

Lunedì a dì 9 di Luglio 1663 fu ferito Piero Ortolano detto il Corto a' pie' del Ponte alla Carraia dall'Osteria della Trave Torta, disse essergli state date alcune accettate da un suo Genero.

A dì 14 Febbraio 1692 giorno di Berlingaccio Bartolomeo Poggiali morì di morte subita avendolo trovato acanto la sua moglie morto ortolano dalla Trave torta.

Ricordo come volendo i Capitani di Parte fare lastricare nel mese di Giugno 1698 la coscia del ponte alla Carraia dov'è l'Osteria della Trave Torta, e per esimersi dalla soverchia spesa risolverono di lasciare nel mezzo uno sterrato con dargli nome della Piazza de' Soderini, havendo tal famiglia quivi intorno le sue case alla quale tal cosa fu grata a detti Soderini, poiché fu resurta una memoria che di gran lunga stette sepolta.